

# BUSCADERO

OTTOBRE  
2021  
N. 448  
ANNO XLI  
EURO 6.00  
P.I. 04.10.2021



MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

SPRINGTIME IN NEW YORK **BOB DYLAN**

UN RICORDO **CHARLIE WATTS**

LA SUA CARRIERA **NANCI GRIFFITH**

MONOGRAFIA **LOS LOBOS**

LET IT BE **THE BEATLES**

**MASSIMO  
PRIVIERO**  
UN DISCO ESSENZIALE

**RECENSIONI** JOHN MELLENCAMP - NEIL YOUNG - MY MORNING JACKET - ERIC CLAPTON  
WAR ON DRUGS - STEELY DAN - EMMYLOU HARRIS - JOHN COLTRANE  
SAMANTHA FISH - NATHANIEL RATELIFF - BILLY BRAGG - SHERYL CROW

ISSN 1827-5540



**BLUES TRAVELER**  
**TRAVELER'S BLUES**  
ROUND HILL RECORDS

» ★★★½



Correva l'anno 1990 quando i **Blues Traveler** pubblicarono il primo album omonimo iniziando ad attirare l'attenzione tra un pubblico di yuppies metropolitani. Ben presto però le

loro infuriate esibizioni alle luci dei raduni estivi, riscosero consensi da un più ampio seguito rock blues e da qualcuno vennero paragonate addirittura agli spettacoli dei Brothers (sarà questo che ha contribuito ad accettare da parte di Gregg l'invito nel loro secondo album). Ingegnosi medley prendevano forma non solo sulla scia di un sorprendente livello tecnico dei musicisti, ma seguendo le energiche espressioni fantasiose di una band che possedeva solamente una grandiosa voglia di suonare. Le loro digressioni fra i passati mondi degli Zep, dei Dead e degli Allman diventano espressione di potenza e interminabili pulsioni, sulle orme delle grandi jam band, fra lunghissime improvvisazioni trainate da una sezione ritmica possente, dall'armonica funam-



bola di **Popper** e dalla chitarra di un **Chan Kinchla** sempre pronto a divagare con estrema versatilità. E' l'esplosivo **Live From The Fall** (1996) che va a delineare la dirompente forza scenica sviscerata dal manipolo di musicisti, che nel contesto live hanno sempre ritrovato la loro dimensione naturale ma che, dopo l'improvvisa scomparsa del giovane bassista **Bobby Sheehan** nel 1999, hanno rischiato di perdere la strada. Piuttosto lontano dai trascorsi infuocati di quel sound torrido e bollente costruito sulle migliori lezioni del passato, **Traveler's Blues** muove passi decisi verso una musica dalle vedute un po' più ampie, ancorate a una grande tradizione, ma che vanno a rispecchiare la memorabile attitudine della band verso una certa libertà melodica, un viaggio americano ai confini di un'intera epoca. L'album raccoglie importanti brani simbolo, scelti e interpretati con la grande fantasia e quell'immutato gusto che **Popper** e compagni hanno saputo sempre esprimere. Ben accompagnati da ospiti di rango, si viaggia dal possente groove di **Roadhouse Blues**, incapsulato nell'armonica di **Mickey Raphael**, alla chitarra e voce di **Christone Kingfish Ingram** su **Ball And Chain** (il pezzo di **Big Mama Thornton** "famosamente" interpretato da **Janis Joplin**), per passare a un'interpretazione fuori dagli schemi di un pez-

zo di pop moderno come **Crazy**, riuscendo a fondere magistralmente il pedissequo accento da mainstream con una straordinaria solidità dei musicisti (ad alzare l'asticella l'accento jazz di **John Scofield** e la splendida ugola di **Rita Wilson**). Idee nuove, quindi, e piene di colore a dipingere gli standard della selezione. Un ruggente **Warren Haynes**, slide e voce, che duetta con l'armonica di **Popper** su di un classico come **Sittin' On Top Of The World** e le pulsazioni del basso di **Tad Kinchla** a condurre il gioco in **Call Me The Breeze** degli Skynyrd. Una versione di **Tore Down** (l'enorme brano di **Freddie King**) interpretata alla **Bo Diddley** e il grondante soul di **Michael Trotter Jr.** in coppia con **Tanya Blount** (nella vita e nella musica), sulle note consumate di **Need Your Love So Bad** (**Little Willie John**), conosciuta forse soprattutto attraverso i **Fleetwood Mac**. Un disco probabilmente a corto di creatività compositiva, ma considerevole se ne accettiamo la sana godibilità, che si fa interprete di una piacevolissima parentesi revue suonata con quel tocco gioioso e sensuale che ha inzuppato il sound di questa band da trent'anni e oltre, oggi qui a giocare col passato ricordandoci che rimane ancora la miglior musica esistita.

HELGA FRANZETTI

**JOHNNY RAY JONES**  
**WAY DOWN SOUTH**  
MOONDOGG RECORDS

» ★★★



Un **Jones** in piena "accelerazione artistica" dopo quattro anni dal suo album di debutto, **Feet Back In The Door**, partorito con la propria firma nel 2017 dopo una lunga sfilza

di collaborazioni. Riuscito in pieno nell'idea di combinare suoni classici e contemporanei che hanno costruito la storia della musica, il cantante originario di **Los Angeles** mette in fila qualche originale una serie di eloquenti classici inserendoli in un ampio catalogo di blues, soul e americana. Cresciuto nel cuore della scena musicale della Città degli angeli, **Johnny Ray** incontra i favori e la fiducia di una **Tina Mayfield** (vedova del compianto **Percy**) che gli offrì nel suo locale, il **Blues Unlimited**, l'opportunità di numerose esibizioni, consegnando a pubblico, musicisti e critica il nuovo "figlioccio del soul", così soprannominato grazie alla sua potente voce ispirata e profonda. Una volta fattosi conoscere, arrivò a spalleggiare importanti nomi come **Big Joe Turner**, **John Fogerty** e i **Red Devils** il grandioso gruppo di **Los Angeles**, dal solido motore boogie rock, capitanato dal cantante/armonicista **Lester Butler**. Ed è proprio il vivace stomp di **Way Down South** (forse il miglior

brano dell'intero disco), suonata appunto da **Lester Butler** coi suoi 13 sul finire dei novanta, a diventare title track. Musicista eclettico, che si sposta con facilità dalle impennate R&B alle romantiche discese di un vecchio brano come **Nothing Takes The Place Of You**, firmata da **Toussaint L. McCall** ma ripresa da moltissimi artisti (e ascoltata in una splendida esecuzione dal vivo di **Tab Benoit**), **Jones** è supportato da un core team solido e compatto, composto dalla coppia con curriculum stellato **Tony Braunagel** alla batteria e **Johnny Lee Schell** alla chitarra, in aggiunta all'ottimo **Mike Finnigan** alle tastiere, al coriaceo **James Hutchinson** al basso e a **Lenny Castro** alle percussioni, sostenuti da una egregia sezione fiati mescolata con alcuni ospiti. Attraverso consone vocali personali e distintive, l'album scivola dalle spinte rock di **Stetson Windows** al bajou blues di **Tunica Motel**. Definirlo l'erede dello swamp rock di **Tony Joe White**, come da qualche parte ho letto, è forse esagerato, ma affermare che l'estetica musicale di **Johnny Ray Jones** si avvicina al sinuoso sound che ha nutrito il soul di **Memphis**, non è poi così sbagliato. **Shine On Me** assume tonalità dai contorni **Motown** e **Don't Burn Down The Bridge** richiama al cospetto di una vecchia **Stax** l'organo composto di **Mike Finnigan** e il trio sincrono di fiati **Sublett/Rosenberg/Pender**, pronto a scoprire le carte su **Ninety Nine And A Half (Won't Do)**, il pezzo di **Steve Cropper**, **Eddie Floyd** e **Wilson Pickett**. **You Don't Care**, invece, sem-

bra illuminare un pallido tramonto sulle aride terre texane. Condotta da una vocalità versatile, che combina forza e un sottile gusto, al contrario dei cori piuttosto improvvisati, l'album, nella sua interezza, è una grande "giostra acustica" che, smussando gli angoli di diversi generi musicali, diventa una piacevole colonna sonora da utilizzare all'occorrenza.

HELGA FRANZETTI

**BRENDA TAYLOR**  
**& HER CHICAGO BLUES BAND**  
**BUGGY RIDE**  
WOLF RECORDS

» ★★★



È indubbio che essere figli di famosi musicisti possa portare (oltre a gigantesche responsabilità) benefici soprattutto a inizio carriera. Alla lista di prole generata da blasonati artisti (**Devon** figlio di **Gregg Allman**, **Duane** figlio di **Richard "Dickey" Betts**, **Joachim** figlio di **Ry Cooder**, **Lukas** figlio di **Willie Nelson**, **Shirley** figlia di **BB King** solo per citarne alcuni) occorre aggiungere **Brenda**, figlia di **Eddie Taylor Sr.** e di **Vera Taylor** (quest'ultima, a sua volta, nipote di **Eddie "Guitar" Burns** e **Jimmy Burns**). La prima di sette figli è stata introdotta nel mondo della musica